

A Siderno e in Canada, 'ndrine spietate

Reggio Calabria. Vendicare la morte del fratello, ucciso nella sua Siderno da chi non digeriva l'ascesa ai vertici operativi della 'ndrina Commisso, era diventata la ragione di vita di Vincenzo Muià. Che, da quel maledetto 18 gennaio 2018, viveva per scoprire mandanti e killer di Carmelo “Mino” Muià, l'emergente della Locride che pagò con la vita l'aver guadagnato i galloni di luogotenente di Giuseppe Commisso “il mastro” e l'investitura a vertice della 'ndrina di famiglia che scorrazza nel feudo di contrada Ferraro. Proprio dalle indagini nate per ricostruire quei mesi di terrore è scattata ieri l'operazione “Canadian 'Ndrangheta Connction 2”, culminata con l'emissione di 28 misure cautelari in carcere per le ipotesi di reato, a vario titolo, di associazione mafiosa transnazionale ed armata, porto e detenzione illegale di armi, trasferimento fraudolento di valori, esercizio abusivo del credito, usura e favoreggiamento personale, aggravati dalle modalità mafiose.

Doppio colpo

L'ordinanza di ieri, eseguita dal Servizio centrale operativo della Polizia di Stato e dalla Squadra Mobile della Questura di Reggio, non solo ha rivisto, aggravandone il quadro indiziario, le misure cautelari già emesse sulla convalida del fermo dello scorso 18 luglio ma ha contestualmente disposto - in accoglimento di una nuova richiesta cautelare avanzata dal procuratore Giovanni Bombardieri, dall'aggiunto Giuseppe Lombardo e dai sostituti Giovanni Calamita e Simona Ferraiuolo - ulteriori 14 misure restrittive. Assestando un colpo tremendo a capi e gregari, storici affiliati e insospettabili prestanome, delle 'ndrine Muià e Figliomeni, alleati dei padrini Commisso. Otto indagati, destinatari della misura cautelare in carcere, si trovano in Canada; mentre Santo Rumbo è stato localizzato in Lussemburgo ed è stato catturato dall'Enfast team della Polizia lussemburghese in collaborazione con il Servizio per la Cooperazione internazionale di Polizia italiana.

La vendetta

Nei pensieri di Vincenzo Muià era ben chiaro chi avesse ordinato la spedizione di morte: intercettato non fa mistero dei timori di una guerra intestina con il gruppo di Raffaele Salerno, altra anima di 'ndrangheta di Siderno e “scissionisti” dai Commisso, colpito al cuore quando vengono giustiziati in appena 38 giorni i fratelli Salvatore e Agostino Salerno (il 22 ottobre e il 30 novembre 2006). Due esecuzioni di 'ndrangheta a cui - sono convinti nel pool della Direzione distrettuale antimafia che ha passato al setaccio una montagna di chiacchierate in libertà tra chi a Siderno conosce fin troppo bene come fossero andate le cose - anche i Muià «avrebbero preso parte». Un ruolo pagato con la morte del rampante “Mino” Muià.

Trasferta canadese

Per realizzare il progetto di rivalsa Vincenzo Muià nella primavera 2018 non si limita

a chiamare a raccolta i fedelissimi, riarmare il gruppo sollecitando i titolari di una rivendita cittadina a rifornirlo di munizioni e provando micidiali armi da guerra, prendendo in pugno le redini economiche degli affari gestiti dal fratello, ed addirittura insieme al fidato Giuseppe Gregoraci si recava a Toronto, dove incontrava i fratelli Cosimo e Angelo Figliomeni, “i briganti”, latitanti in Canada per l'indagine “Acero-Krupi” per avere certezza sulla paternità dell'agguato al fratello. Risposta che i Figliomeni avrebbero effettivamente dato - affermativamente - «con una serie di indicazioni insufficienti per attribuire la piena responsabilità del delitto». Una verità rimasta soffocata.

Francesco Tiziano